

LIBRI Mario Avagliano e Marco Palmieri hanno curato l'antologia «Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia»: verrà presentata lunedì prossimo a Palermo

Leggi razziali, quella vergogna non si cancella

Antonella Filippi

PALERMO

Clementina fu espulsa dalla scuola: le sue compagne, incontrandola, non la guardavano più. Un piccolo episodio che ben racconta ciò che avvenne in quegli anni: gli italiani voltarono la faccia dall'altro lato di fronte alle leggi razziali. C'è una responsabilità tutta italiana nella persecuzione degli ebrei, anche se, come sostiene Vittorio Foa, noi italiani abbiamo utilizzato i nazisti per tranquillizzare la nostra coscienza e l'orrore della Shoah ha fatto passare in secondo piano quanto avvenuto prima: privazione dei diritti, della libertà. Il punto più basso mai raggiunto dal livello morale e civile della nostra nazione.

Mario Avagliano e Marco Palmieri hanno curato l'antologia *Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia. Diari e lettere 1938-1945* (Einaudi, 15 euro) che verrà presentata a Palermo lunedì prossimo presso il circolo del Banco di Sicilia. «Conosciamo la storia delle persecuzioni in Italia - osserva Avagliano - solo sulla base di documenti dalla parte dei persecutori: leggi, provvedimenti adottati, la campagna di propaganda. Questo libro, una cronaca collettiva, mostra finalmente il punto di vista delle vittime. Una ricerca lunga anni, con fonti ripescate negli archivi privati o pubblici, documenti non scritti per la storia ma dagli ebrei italiani per se stessi, come nel caso dei diari, o per i propri familiari e amici per raccontare angoscia, disperazione, incredulità. Una camera segreta dei pensieri di chi subì l'onta di essere cacciato da tutti i settori della vita civile».

●●● Risultato?

«Gli italiani hanno cavalcato l'indifferenza, a volte persino la complicità, affiggendo certi cartelli anti ebrei, prendendo tranquillamente il posto di chi veniva estromesso con grande cinismo. In pochi si sono opposti ai provvedimenti».

●●● Pare che nella stesura delle leggi razziali gli italiani furono addirittura dei maestri per i nazisti.

«È vero, le nostre leggi si infilavano tanto dettagliatamente nella vita degli ebrei da essere tragicamente imitate dai legislatori tedeschi che si appropriarono di alcune parti: abbiamo il triste primato di una primogenitura che fa il paio con quella della nascita del primo fascismo in Europa».

●●● E oggi c'è il tentativo di azzerare questa memoria.

«È proprio quello che ha sottolineato Giuliano Amato, presidente del Comitato per la celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia: quella pagina nera della nostra storia ha trasformato il nostro in nazionalismo razziale, che ribadiva il concetto di nazione puntando sulla razza. Un'eredità che ancora pesa anche se faticiamo ad assumercene le responsabilità come hanno fatto, in modo rigoroso, tedeschi e francesi. Mentre i francesi hanno istituito il 16 luglio festa nazionale della Vergogna, noi continuiamo a portarci dietro il mito di italiani brava gente. La mia proposta è di prevedere il 17 novembre, data in cui vennero emanate le leggi razziali, una festa nazionale, per riflettere in modo serio, perché una vergogna simile non si ripeta mai più». (L'ANFI)